

Pedane sui bus, i sindacati chiedono giorni di ferie

IL CASO

MESTRE Soldi no, ma ferie sì. Sarebbe questo il "prezzo" che Actv dovrebbe pagare agli autisti per il tempo impiegato ad azionare le pedane meccaniche installate nei nuovi autobus, necessarie a far salire a bordo i disabili in carrozzina.

Il problema sollevato nei giorni scorsi dal *Gazzettino* dopo le segnalazioni di alcuni portatori di handicap lasciati a terra dagli autisti, è stato al centro dell'incontro di giovedì tra rappresentanza sindacale unitaria e azienda, e ieri la Rsu ha fatto circolare un documento che riportava l'esito del confronto. I rappresentanti degli autisti hanno chiesto il riconoscimento per tutti di tre giorni di ferie in più all'anno,

calcolando un tempo di 5 minuti per ogni operazione di salita e discesa dei disabili (il conducente deve spegnere il bus, scendere, azionare manualmente la pedana per poi chiuderla e risalire), ma Actv ha risposto che il riconoscimento può essere dato solo a quanti viene effettivamente chiesto questo tipo di servizio in una certa corsa, che deve essere documentato per calcolare il recupero del tempo impiegato.

Insomma, sulla pelle dei disabili si rischia un braccio di ferro tra sindacati e azienda, tanto che la Rsu ha ribadito che "in mancanza di strutture adeguate e fermate idonee, non può essere garantita l'operazione di imbarco e sbarco degli utenti in carrozzina". Per evitare questa ipotesi si cercherà il confronto con le associazioni dei disabili che dovrebbero indicare "le fer-



LA QUESTIONE DEL TRASPORTO DEI PORTATORI DI HANDICAP AL CENTRO DELLA RIUNIONE TRA RSU E AZIENDA

mate corrette da utilizzare e un progetto finale preciso da sottoporre all'amministrazione".

Dai primi calcoli l'ipotesi dei tre giorni di ferie per tutti sarebbe costato all'azienda 2.250 giornate di lavoro, da coprire con l'assunzione di altri autisti per un costo di 800mila euro l'anno. «Actv ha messo le pedane manuali per risparmiare sulla manutenzione di quelle automatiche - commenta Giampietro Antonini dell'Sgb (che non fa parte della Rsu) -. Di fatto questa scelta che noi abbiamo contestato fin dall'inizio rischia di costare di più, o quasi. Si parli piuttosto di mettere le fermate in sicurezza e di riconoscere i tempi nei turni di lavoro. E, comunque, per noi "monetizzare" questo servizio ai disabili sarebbe qualcosa di indecente». (f.fen.)